

«Due figlie da crescere, perderò il posto» Mense, sindacati pronti allo sciopero

Il caso. La storia di Monia, 44 anni, una delle 47 lavoratrici cui non sarà rinnovato il contratto «Io e le mie colleghe ci abbiamo messo l'anima». Cgil, Cisl e Uil: «Il Comune ci ripensi»

ANDREA QUADRONI

«È una bella botta». **Monia Maistrello** ha 44 anni ed è responsabile della refezione della mensa della scuola d'infanzia di Ponte Chiasso.

È una delle 47 lavoratrici a tempo determinato che, stanti le ultime notizie, a settembre non otterrà il rinnovo del contratto, come invece successo negli ultimi due anni. «Abbiamo dato l'anima - spiega amareggiata -, porto il mio esempio: dovrei cominciare alle 11.30, ma non è un orario compatibile con la necessità di fare le cose per bene. Quindi inizio tre quarti d'ora prima perché i bambini devono trovare tutto in ordine, con la tavola ben apparecchiata e ogni cosa al suo punto».

Diciotto ore di lavoro

Il contratto prevede 18 ore settimanali fino a giugno: «È un piccolo stipendio - continua -, però mi dà la possibilità di sentirmi soddisfatta e realizzata. Inoltre, è un orgoglio lavorare per i più piccoli e vedere la loro soddisfazione unita a quella di genitori ed educatrici. Ho 44 anni e due figlie da mantenere, una di appena due anni e l'altra di 17. Quando abbiamo letto la notizia, io e altre mie colleghe siamo rimaste spiazzate, e pensare che c'è proprio bisogno di

noi». Martedì l'amministrazione ha comunicato ai sindacati la decisione di non considerare la loro proposta di realizzazione di un punto unico di cottura nell'area del vecchio Sant'Anna.

Sui 47 dipendenti a tempo determinato, inoltre, il Comune ha fatto sapere che le norme, come sottolineato in sintesi dal segretario generale **Andrea Fiorella**, non consentono la conferma dei contratti e nemmeno la stipula di nuovi, sempre a tempo. Tre mesi di proroga, quindi, da marzo a giugno,

■ «C'è il rischio che l'esternalizzazione del servizio porti alla dismissione totale»

ma nessuna riassunzione a settembre. In risposta, Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato lo stato d'agitazione per i dipendenti delle mense, l'anticamera dello sciopero.

«È necessario ribadire - spiegano in una nota - che la ristorazione scolastica è un fiore all'occhiello dell'ente. I pasti forniti, a un costo estremamente contenuto, sono di alta qualità e rispettano tutti i requisiti

richiesti dai servizi sanitari di controllo. Nel corso degli anni le operatrici e i responsabili hanno investito sull'innovazione, basti pensare alle minilinee o alle diete speciali. Tale patrimonio di competenze e saperi non può andare perduto. Siamo certi che l'esternalizzazione parziale non potrà che portare, nel medio termine, alla dismissione totale del servizio».

Il centro unico

Si critica in particolare la volontà di non realizzare il centro unico di cottura.

«Non lo si può fare perché troppo costoso e realizzabile in tempi eccessivamente dilatati? - si chiedono retoricamente i sindacati -. Dov'è lo studio che lo comprova? Quali sono le perizie tecniche? La verità è che è molto più semplice affidare ad altri la gestione di un servizio complesso e disperdere un bene pubblico che farsene carico. Mai siamo stati messi in condizione di affrontare una discussione nel merito».

La richiesta delle parti sociali, oltre ad annunciare la volontà di iniziare una mobilitazione che coinvolga l'utenza, è l'assunzione dei lavoratori precari anche per la prossima stagione, utilizzando il tempo a disposizione per individuare una gestione condivisa.



Un'operatrice in servizio alla mensa di via Fiume ARCHIVIO

Il Pd attacca «Il servizio costerà molto di più»

«Ci credo che l'assessore Locatelli non volesse dire nulla: avevano già deciso tutto. E non volevano farlo sapere a noi consiglieri comunali, salvo poi farcelo scoprire dalla stampa». È il commento del consigliere Pd **Patrizia Lissi** dopo la decisione del Comune di non procedere più sulla strada del punto unico di cottura, e di puntare all'esternalizzazione. «Nell'ultima seduta di consiglio avevo chiesto di sapere cosa pensasse l'amministrazione della proposta del punto unico di cottura per le mense scolastiche comasche, avanzata dalla giunta Lucini, e se ci fossero stati incontri con la direzione ospedaliera del Sant'Anna, per l'utilizzo della vecchia cucina, per capire insomma se si stava o meno proseguendo su quel percorso. Ma come sempre dal centrodestra non viene mai data risposta e anche l'altra sera ho dovuto accettare il mutismo di chi ci governa a Como».

Per il Pd, che è favorevole al punto unico di cottura all'ex Sant'Anna, ora è importante sapere le intenzioni del Comune sui dipendenti: «Chiederò subito la convocazione urgente della Commissione Politiche educative per chiarire ogni singolo punto», aggiunge Lissi, che richiama anche quanto sta succedendo per il doposcuola a Rebbio: «Prima era comunale, adesso è gestito da una cooperativa, con un aumento considerevole del costo».

A. Qua.